

## **Antologia del poeta persiano Sohrab Sepehri (1928-1980)**

A cura di Faezeh Mardani (Università di Bologna)

### **Nota bio-bibliografica**

Sohráb Sepehri, uno dei più importanti poeti della letteratura contemporanea persiana, nasce nel 1928 in una piccola città di nome Káshán. Compie gli studi scolastici nella sua città natale. Nel 1948 si trasferisce a Tehran e si iscrive alla Scuola di Belle Arti. La sua prima raccolta di poesie Marg-e rang ("La morte del colore") viene pubblicata nel 1951. Nel 1957 parte per l' Europa e si stabilisce a Parigi.

Spinto dal suo grande amore per la pittura che, insieme alla poesia, nutre la sua vita artistica si iscrive alla Scuola di Belle Arti di Parigi per studiare la litografia. Nel 1960 vince il primo premio di pittura della Biennale di Tehran. Nello stesso anno parte per il Giappone dove soggiorna per diversi mesi e perfeziona alcune tecniche pittoriche. Continuando la sua produzione artistica come poeta pubblica nel 1961 altri due volumi di poesia. Nel 1964 si reca in India e in Pakistan, per alcuni mesi, dove approfondisce da vicino le filosofie Buddista e Induista.

Nel 1965 pubblica il celebre poema Sedáy-e páy-e áb ("Il rumore dei passi dell'acqua") che segna la parte centrale e più significativa della sua attività poetica alla quale vengono aggiunti altri due volumi.

Nel 1969 partecipa alla Biennale di Parigi e subito dopo espone le sue tele in una galleria a New-York dove soggiorna per un breve periodo. Nel 1977 pubblica la sua intera opera poetica in un unico volume intitolato Hasht ketáb ("Otto libri"), aggiungendo le ultime poesie inedite.

Sepehri muore nell'aprile del 1980, a Tehran, per leucemia e viene sepolto in un piccolo cimitero a Kashán.

Le principali raccolte pubblicate: Marg-e rang ("La morte del colore"), Zendeghi-e khábhá ("La vita dei sogni"), Avár-e áftáb ("Le macerie del sole"), Sharq-e anduh ("L'oriente della tristezza"), Sedáy-e páy-e áb ("Rumore dei passi dell'acqua"), Mosáfer ("Il viaggiatore"), Hajm-e sabz ("Il volume del verde"), Má hic, má negáh ("Noi nulla, noi sguardo").

## **Antologia (traduzioni seguite dai testi originali)**

### **Al giardino dei compagni di viaggio**

*Chiamami.*

*Mi è cara la tua voce.*

*La tua voce è l'essenza verde di quella rara pianta  
che cresce in fondo a un'affabile tristezza.*

*Nelle profondità di questo pomeriggio quiete  
sono più solo del gusto di una canzone  
mormorata nella percezione di un vicolo.*

*Vieni, ti racconterò quanto è grande la mia solitudine.*

*E la mia solitudine non aspettava*

*L'assalto notturno della tua forma.*

*E questa è l'indole dell'amore.*

*Non c'è nessuno,*

*vieni, rubiamo insieme la vita, e poi  
la dividiamo tra due incontri.*

*Vieni, proviamo a capire qualcosa dalle forme di una roccia.*

*Vieni, vediamo presto tutte le cose.*

*Vedi, lancette zampillanti d'acqua nel quadrante della vasca  
trasformano in polvere il tempo.*

*Vieni e sciogliti come una parola*

*sulla riga del mio silenzio.*

*Vieni e fonda nel palmo delle mie mani*

*il corpo luminoso dell'amore.*

*Riscalda mi.*

*(una volta nel deserto di Kashan arrivarono le nuvole  
prese a piovere forte*

*e sentii freddo, allora,*

*al riparo di una roccia*

*il fuoco di un papavero mi riscaldò.)*

*In queste stradine buie*

*lo temo il moltiplicarsi del dubbio e dei fiammiferi.*

*lo temo la superficie in cemento del secolo.*

*Vieni, e non avrò più paura delle città*

*dove le gru pascolano per le lande oscure.*

*Spalanca mi come una porta verso il cadere di una pera  
in questo tempo di ascesa dell'acciaio.  
Addormenta mi sotto un ramo  
lontano dal notturno attrito dei metalli.  
Se arriva l'esploratore della miniera del chiarore, chiama mi.  
E io, mi sveglierò, al sorgere di un gelsomino dietro le tue dita.  
Allora  
Racconta mi delle bombe cadute, mentre io dormivo.  
Racconta mi delle guance bagnate, mentre io dormivo.  
Dimmi, quanti gabbiani volarono via dal mare.  
E mentre passava il carro armato sul sogno del bambino,  
a quale senso di quiete, il canarino,  
legava il filo giallo del suo canto.  
Dimmi quanta merce innocente arrivò ai porti.  
Quale scienza scopri  
il profumo e la musica dolce di polvere da sparo.  
Quale percezione, del gusto ignoto del pane,  
stillò dal palato messianico.*

*Allora io, come una fede riscaldata al sole "equatoriale"  
ti farò sedere al principio di un giardino.*

## **Notte di buona solitudine**

*Ascolta, il più lontano uccello del mondo canta.  
La notte è fluida, estesa, integra.  
I gerani  
e le fronde più chiassose di stagione, ascoltano la luna.*

*Le scale sono di fronte al palazzo  
la porta ha il lume in mano  
e la brezza è in profusione,*

*ascolta, lontano, la strada chiama i tuoi passi.  
I tuoi occhi non sono l'ornamento dell'oscurità.  
Scuoti le palpebre, indossa le scarpe, e vieni.  
Vieni fin dove le ali di luna toccano le tue dita  
dove il tempo si siede con te sulla roccia d'argilla  
E i salmi notturni, chiamano a se, come un canto, il tuo corpo.*

*Lì, troverai il vecchio pio che ti dirà:  
la miglior cosa è giungere a un sguardo irrorato da vicenda d'amore.*

## **Indirizzo**

*“Dove è la casa dell’amico?”  
Chiese il cavaliere nel chiarore.  
Il cielo esitò.  
Il passante offrì alle sabbie oscure  
il ramo di luce stretto tra le labbra,  
indicò col dito un pioppo e disse:*

*“prima di arrivare all’albero,  
trovi un sentiero più verde del sogno di Dio  
dove l’amore è azzurro quanto le ali della sincerità .  
Prosegui fino in fondo al sentiero,  
dove sbocca verso l’adolescenza,  
poi volti verso il fiore della solitudine,  
due passi prima,  
ti fermi a guardare l’eterno zampillare dei miti terrestri  
colto da un limpido timore.  
E nell’intimità mutevole dello spazio  
senti un fruscio:  
vedi un fanciullo salire su un pino alto  
a prendere un pulcino dal nido della luce  
e chiedi a lui  
dove è la casa dell’amico”.*

## **Luce, io, fiore, acqua**

*Non c'è una nuvola.*

*Non c'è il vento.*

*Mi siedo al bordo della vasca:  
pesciolini, luce, io, fiore, acqua.  
Grappolo puro della vita.*

*Mia madre coglie basilico.*

*Pane, basilico e formaggio, cielo senza nubi, petunie fresche.*

*La redenzione è vicina:  
qui, tra i fiori del cortile.*

*Che carezza versa la luce nella coppa ramata!*

*La scala, dall'alto del muro, porta il mattino sulla terra.*

*Tutto è nascosto dietro un sorriso.*

*Le mura del tempo hanno uno spiraglio, dove si intravede il mio volto.*

*Ci sono cose che non so.*

*So che morirò, se colgo un filo d'erba.*

*Vado su, fino in cima, con le ali che mi colmano*

*Scorgo le vie nelle tenebre, con il lume che mi riempie*

*Sono pieno di luce, di sabbia*

*pieno di alberi e fronde.*

*Sono pieno di vie, ponti, fiumi, onde.*

*Pieno dell'ombra di una foglia nell'acqua:*

*Come è solo l'intimo mio!*

## **Nicchia**

*C'era il vuoto e la brezza  
il buio e una stella  
C'era l'essere e il sussurro  
il labbro e la lode  
C'era un "io" e un "tu" :  
la preghiera e la nicchia.*

## **Fino in fondo alla presenza**

*Questa notte  
la porta di un sogno bizzarro  
si aprirà verso il senso delle parole.  
Il vento bisbiglierà.  
La mela cadrà giù,  
rotolerà sulle virtù della terra,  
e scenderà fino alla presenza della patria occulta della notte.  
Crollerà il tetto di un inganno.  
L'occhio  
vedrà l'intelligenza malinconica vegetale.  
Un'edera si avvolgerà fino a osservare Dio.  
Il mistero traboccherà.  
Marcirà la radice ascetica del tempo.  
Per le vie delle tenebre  
lama delle parole d'acqua  
brillerà,  
l'intimo dello specchio comprenderà.*

*Questa notte  
il soffio dell'amico  
cullerà la pianta del senso,  
lo stupore si sfoglierà.*

*In fondo alla notte, un insetto  
gusterà  
il lieto frammento della solitudine.*

*Dentro la parola mattino  
sorgerà il mattino.*



## **Dal verde al verde**

*In questa oscurità io  
penso a un agnello luminoso  
che viene a pascolare l'erba della mia stanchezza.*

*In questa oscurità io  
guardo l'estensione bagnata delle mie braccia  
sotto quella pioggia  
che inumidiva antiche preghiere dell'Uomo.*

*In questa oscurità io  
aprivo le porte agli antichi prati,  
alle dorate immagini che vedemmo  
sui muri delle mitiche leggende.*

*In questa oscurità io  
vedevo le radici  
e spiegavo, al giovane cespuglio della morte  
il senso dell'acqua.*

## به باغ همسفران

صدا کن مرا

صدای تو خوب است

صدای تو سبزینه آن گیاه عجیبی است

که در انتهای صمیمیت حزن می روید

در ابعاد این عصر خاموش

من از طعم تصنیف در متن ادراک یک کوچه تنها ترم

بیا تا برایت بگویم چه اندازه تنهایی من بزرگ است

و تنهایی من شبیخون حجم ترا پیش بینی نمی کرد

و خاصیت عشق این است

کسی نیست،

بیا زندگی را بدزدیم، آن وقت

میان دو دیدار قسمت کنیم

بیا با هم از حالت سنگ چیزی بفهمیم

بیا زودتر چیزها را ببینیم

ببین، عقربکهای فواره در صفحه ساعت حوض

زمان را به گردی بدل می کنند

بیا آب شو مثل یک واژه در سطر خاموشی ام

بیا نوب کن در کف دست من جرم نورانی عشق را

مرا گرم کن

و یک بار هم در بیابان کاشان هوا ابر شد (

و باران تندی گرفت

و سردم شد، آن وقت در پشت يك سنگ،

(. اجاق شقایق مرا گرم کرد

در این کوچه هایی که تاریک هستند

.من از حاصل ضرب تردید و کبریت می ترسم

.من از سطح سیمانی قرن می ترسم

.بیا تا نترسیم از شهرهایی که خاک سیاشان چراگاه جرتقیل است

.مرا باز کن مثل يك در به روی هبوط گلابی در این عصر معراج پولاد

.مرا خواب کن زیر يك شاخه دور از شب اصطحکاک فلزات

.اگر کاشف معدن صبح آمد، صدا کن مرا

.و من، در طلوع گل یاسی از پشت انگشت های تو، بیدار خواهم شد

و آن وقت

.حکایت کن از بمب هایی که من خواب بودم، و افتاد

.حکایت کن از گونه هایی که من خواب بودم، و تر شد

.بگو چند مرغابی از روی دریا پریدند

در آن گیر و داری که چرخ زره پوش از روی رؤیای کودک گذر داشت

.قناری نخ آواز خود را به پای چه احساس آسایشی بست

.بگو در بنادر چه اجناس معصومی از راه وارد شد

.چه علمی به موسیقی مثبت بوی باروت پی برد

.چه ادراکی از طعم مجهول نان در مذاق رسالت تراوید

و آن وقت من، مثل ایمانی از تابش « استوا » گرم،

.ترا در سر آغاز يك باغ خواهم نشانید

## شب تنهائي خوب

گوش کن، دور ترين مرغ جهان مي خواند

شب سلیس است، و یکدست، و باز

شمعداني ها

و صدا دارترين شاخه فصل، ماه را مي شنوند

پلکان جلو ساختمان،

در فانوس به دست

و در اسراف نسیم،

گوش کن، جاده صدا مي زند از دور قدم هاي ترا

چشم تو زينت تاريخي نيست

پلك ها را بتکان، کفش به پا کن، و بيا

و يا تا جايي، که پر ماه به انگشت تو هشدار دهد

و زمان روي کلوخي بنشينيد با تو

و مزامير شب اندام ترا، مثل يك قطعه آواز به خود جذب کنند

:پارسايي است در آنجا که ترا خواهد گفت

بهترين چيز رسيدن به نگاهی است که از حادثه عشق تر است

## نشانی

خانه دوست کجاست؟)) در فلق بود که پرسید سوار ((

آسمان مکثی کرد

رهگذر شاخه نوری که به لب داشت به تاریکی شن ها بخشید

:و به انگشت نشان داد سپیداری و گفت

نرسیده به درخت، ((

کوچه باغی است که از خواب خدا سبز تر است

.و در آن عشق به اندازه پرهایی صداقت آبی است

می روی تا نه آن کوچه که او پشت بلوغ، سر بدر می آورد،

پس به سمت گل تنهایی می پیچی،

دو قدم مانده به گل،

پای فواره جاوید اساطیر زمین می مانی

.و ترا ترسی شفاف فرا می گیرد

:در صمیمیت سیال فضا، خش خشی می شنوی

کودکی می بینی

رفته از کاج بلندی بالا، جوجه بردارد از لانه نور

و از او می پرسی

(( .خانه دوست کجاست

روشنی، من، گل، آب

ابری نیست

بادی نیست

:می نشینم لب حوض

. گردش ماهی ها، روشنی، من، گل، آب

. پاکی خوشه زیست

. مادرم ریحان می چیند

. نان و ریحان و پنیر، آسمانی بی ابر، اطلسی هایی تر

. رستگاری نزدیک : لای گل های حیاط

! نور در کاسه مس، چه نوازش ها می ریزد

. نردبان از سر دیوار بلند، صبح را روی زمین می آرد

. پشت لبخندی پنهان هر چیز

. روزنی دارد دیوار زمان، که از آن، چهره من پیداست

. چیزهایی هست، که نمی دانم

. می دانم، سبزه ای را بکنم خواهم مرد

. می روم بالا تا اوج، من پر از بال و پر

. راه می بینم در ظلمت، من پر از فانوسم

من پر از نورم و شن

. و پر از دارو درخت

پر از راه، از پل، از رود، از موج

: پر از سایه برگ در آب

. چه درونم تنهاست

## محراب

تہي بود و نسيمي  
سياهي بود و ستاره اي  
هستي بود و زمزمه اي  
لب بود و نيايشي  
«من» بود و «تو» يي :  
نماز و محرابي



تا انتها حضور

امشب

در يك خواب عجيب

رو به سمت كلمات

.باز خواهد شد

.باد چيزي خواهد گفت

سيب خواهد افتاد،

روي او صاف زمين خواهد غلتيد،

.تا حضور وطن غايب شب خواهد رفت

.سقف يك وهم فرو خواهد ريخت

چشم

.هوش محزون نباتي را خواهد ديد

.پيچكي دور تماشاي خدا خواهد پيچيد

.راز، سر خواهد رفت

.ریشه زهد زمان خواهد پوسيد

سر راه ظلمات

لبه صحبت آب

برق خواهد زد،

.باطن آينه خواهد فهميد

امشب

ساقه معني را

وزش دوست تكان خواهد داد،

بهت پرپر خواهد شد

ته شب، يك حشره

قسمت خرم تنهائي را

تجربه خواهد كرد

داخل واژه صبح

صبح خواهد شد

از سبز به سبز

من در این تاریکی

فکر یک بره روشن هستم

.که بیاید علف خستگی ام را بچرد

من در این تاریکی

امتدادتر بازوهایم را

زیر بارانی می بینم

.که دعاهاي نخستین بشر را تر کرد

من در این تاریکی

در گشودم به چمن های قدیم،

.به طلایی های، که به دیوار اساطیر تماشا کردیم

من در این تاریکی

ریشه ها را دیدم

.و برای بنه نارس مرگ، آب را معنی کردم